

**Movimento per la vita e Forum delle famiglie critici sui numeri snocciolati dalla Relazione presentata in Parlamento: «Ci sono dei trucchi»**



## Il caso. Meno aborti? «Ma nessuno tiene conto delle pillole»

**Roma.** Non è tutto oro ciò che luccica. E anche se la diminuzione del numero degli aborti è una buona notizia, così come il fatto che i medici disponibili alle interruzioni di gravidanza sono in numero perfettamente congruo alle richieste, all'indomani della Relazione ministeriale sull'attuazione della legge 194 per gli anni 2012 e 2013 le associazioni impegnate sul fronte della difesa della vita e della famiglia alzano la voce. Si comincia con l'altolà del Movimento per la vita: «Il rapporto si compiace per la diminuzione degli aborti legali, ma ignora che tale diminuzione è causata anche da una enorme riclandestinnazione dell'aborto, dovuta

all'uso esteso di varie pillole eventualmente abortive e impropriamente dichiarate esclusivamente contraccettive», spiega il presidente Carlo Casini, riferendosi in particolare alla spinosa questione della pillola del giorno dopo e di quella dei cinque giorni dopo. Poiché annualmente sono vendute non meno di 540.000 confezioni di queste pillole, «si può ragionevolmente ritenere che la somma degli aborti illegali e clandestini è tutt'ora molto più elevata di quello che sembra». Di «vecchi trucchetti» nella relazione sulla 194 parla anche Francesco Belletti, presidente del Forum delle famiglie, sempre riferendosi all'impiego delle pillole «a-

bortive» (ignorato) e al fatto che di vera diminuzione di aborti non si dovrebbe parlare tenendo conto il crollo delle nascite, che è di 15mila unità all'anno. «La novità veramente importante riguarda invece l'obiezione di coscienza – ricorda Belletti – da tempo sottoposta ad un tiro incrociato. Dalla Relazione risulta in modo incontrovertibile che non emergono criticità nei servizi. Anzi, ogni ginecologo non obiettore, lungi dall'essere sottoposto a ritmi di lavoro intollerabili pratica mediamente 1,4 aborti ogni settimana. L'attacco all'obiezione (che ha molte sfaccettature, come dimostra il caso di Voghera) si conferma come squisitamente ideologico».